

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 3.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 60, in terza pagina  
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.  
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-  
bassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
PETRUS Archiep. Utinen.

Anno III. — N. 48

Giovedì 27 Febbraio 1902

### La crisi ministeriale e la militarizzazione dei ferrovieri

E' dunque toccata proprio a lui, Giuseppe Zanardelli, succeduto internamente al ministro dei lavori pubblici, a quel Giusso che egli sacrificò, il gravissimo ufficio d'emanare un decreto, così censurato a suo tempo dalla politica liberale, pel quale si mettono i ferrovieri sotto il Codice militare, e si pareggia il loro eventuale sciopero al reato di renitenza alla leva o di diserzione. Quali conseguenze avrà questa fatalità a cui il gran protettore degli scioperi ha dovuto sobbarcarsi? Si capisce ora perchè Giolitti non avrebbe voluto riprendere il suo portafogli. Sapendo che l'incarico di rifare il gabinetto sarebbe stato nuovamente conferito a Zanardelli, egli voleva lasciar nell'imbroglio dell'inevitabile stringimento di freni il suo capo, per evitare le responsabilità e mettersi in serbo come immacolato fedele, unico rappresentante della libertà. Ma la Corona invece di sciogliere la crisi con un ministero nuovo, ha voluto dire al ministero vecchio: « voi dite d'esser stati vittima di una sorpresa e credete che il vostro programma abbia ancora la maggioranza: ebbene documentatemi questa affermazione. Vi ripresenterete alla Camera e vedremo se il suo nuovo voto vi sarà favorevole. Nel caso poi che non lo fosse, vedremo dalla manifestazione della Camera se il futuro gabinetto debba esser costituito da alcuno di voi, oppure da altri ». Così Giolitti ha dovuto riprendere anche lui il suo imbarazzante portafogli e presentarsi di nuovo alla Camera coi colleghi. I quali tutti rientrarono nell'aula integri giuridicamente, ma dovendo rispondere d'un gran fatto nuovo, cioè della militarizzazione dei ferrovieri.

Se il Re avesse chiamato al potere Rudini o Sonnino, questi disgraziati avrebbero dovuto iniziare il loro Ministero con un simile provvedimento che li avrebbe bollati come reazionari subito.

E che i ministri attuali sperassero di rovesciare sui successori una tal soma, lo si vede chiaro dal fatto che durante i giorni in cui si è potuto supporre che toccasse loro d'andarsene, hanno tenuto in sospenso il decreto. Lo hanno messo fuori appena condannati a tornar alla Camera nello *statu quo*, quando cioè se più avessero ritardato sarebbe caduta su loro una responsabilità maggiore, quella d'uno scoppio dello sciopero ferroviario. Ma che questo loro solenne atto, di scopo preventivo e d'indole repressiva, non debba influire sulle loro sorti dinanzi ai deputati, sarebbe sbadataggine non prevederlo fin d'ora.

Certo, mentre l'accordare ai Ministri il diritto di sciogliere la Camera sarebbe stato follia; mentre il far fare a Zanardelli un Gabinetto nuovo sarebbe stato un dimenticare che colpito dal voto di venerdì era lui; il rimandare l'intero Ministero innanzi ai Deputati in cerca d'un nuovo voto più chiaro, è soluzione logica. Ma non si è forse badato che la speranza di provocare una votazione sul programma ministeriale, era infondata, non essendo la Camera ancora costituita, e non potendo votare nulla finchè non lo sarà; finchè cioè non avrà eletto il suo presidente.

Quindi la battaglia prossima dovrà essere sullo stesso terreno su cui fu l'oscura battaglia di venerdì; sulla nomina di costui. Potrebbe essere vero il Governo dire: io non prendo un presidente di combattimento come Villa, ma un uomo tecnico, caro a tutte le parti; caro se si vuole soprattutto agli avversari, e quindi schivo l'urto dell'opposizione per riservarmi ad affrontarlo quando si discuterà intorno alle mie idee.

Ma di questi uomini ce n'è uno solo tra i deputati, il Biancheri. Si presterà egli a servir di comodino al Governo? Eppoi, siccome l'opposizione usando la scheda bianca non si compromette a favore di nessuno, non potrà dichiarare suo avversario anche il Biancheri e votargli contro?

E' più probabile quindi che la nomina del Presidente conservi il suo carattere di lotta prima e decisiva. E crede il Ministero di aver trovato nel Finocchiaro-Aprile un nome più simpatico e più autorevole di quello dell'on. Villa?

D'altra parte la militarizzazione avrà un doppio effetto: primo, di far schierare

contro il Governo non solo i venticinque che votarono per Costa, e che dopo il colpo ai ferrovieri non si pentiranno più del loro voto, come pareva avessero fatto; ma anche tutti i radicali e repubblicani. Secondo, di render più facile l'eventuale successione in favore di Rudini o di Sonnino, perchè essi non si troveranno più nella necessità di prendere subito l'odioso provvedimento, visto che l'hanno preso i Ministri in carica.

Questi due effetti del severo decreto di ieri non diminuiranno ancora il numero delle schede che raccoglierà il candidato ministeriale alla presidenza della Camera?

Ecco perchè ci pare che la militarizzazione abbia reso più difficile l'imminente esperimento del Gabinetto. Che il primo provvedimento energico preso da esso per l'ordine pubblico gli debba costare definitivamente la vita? Sarebbe la più eloquente e amara ironia del suo fato.

F. Crispolti.

### Cose di Corte e di Governo

La legge dei consorzi contro la grandine.

Roma, 26. — La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto che applica alle provincie di Milano, Treviso, Vicenza, Como e Udine la legge sui Consorzi per la difesa contro la grandine.

Consiglio dei ministri.

Roma, 26. — Oggi si è adunato il consiglio dei ministri. Finora nulla ancora è deciso circa la riapertura della Camera e la candidatura alla presidenza. E non è ancora ufficialmente annunciata la soluzione della crisi, con o senza immediata assunzione di Lacava ai Lavori Pubblici.

Movimento di prefetti.

Roma, 26. — Il prefetto di Bologna comm. Caravaggio venne collocato a riposo; Carlo Tivarini è nominato prefetto e destinato a Teramo; Flauti prefetto a Teramo è traslocato a Chieti; Ferraris Bernardo da Teramo è traslocato a Bologna.

### Note e commenti

Un discorso di Victor Hugo.

La Francia, l'Italia e l'Europa tutta intellettuale festeggiarono ieri il primo centenario dalla nascita del celebre romanziere e poeta francese Victor Hugo. Il quale dall'alto del bel monumento eretogli a Parigi e dal busto collocatogli nella sala memore degli Orazii e dei Curiazii sul Campidoglio di Roma, con una voce misteriosa di cui la eco solenne si ripercosse in tutte le accademie tenute a suo onore — ripeté il discorso da lui pronunciato alla Camera francese nel 1850 in favore dell'insegnamento religioso e del bisogno di credere. E però disse:

« Ben lungi dal voler proscrivere l'insegnamento religioso, io lo credo più che mai necessario ai giorni nostri. Più l'uomo s'inoltra nella via, più ha bisogno di credere. C'è una sventura nei presenti tempi, una sventura che mi pare la maggiore di tutte, quasi direi, l'unica sventura: la tendenza cioè a far consistere tutto nella vita terrena. Dando all'uomo per fine e per iscopo la vita materiale, vengono aggravate tutte le miserie, perchè a queste si aggiunge l'insopportabile peso del nulla d'oltre tomba; e di ciò che è semplice soffrire — legge da Dio voluta — si fa quella disperazione, che è causa prima di tutte le profonde sociali convulsioni.

Certamente, o signori, io son di quelli che vogliono — e niuno di voi può averne dubbio — certamente io sono di quelli che vogliono non solo con sincerità — vocabolo troppo debole — ma con indicibile ardore e con ogni possibile mezzo migliorare in questa vita lo stato economico di coloro che soffrono; ma non dimentico punto che il primo miglioramento consiste nel dar loro la speranza. Oh quanto si diminuiscono, quanto si alleviano le materiali miserie, che pur hanno un limite, quando ad esse si mescola una speranza infinita! Dove di tutti noi, legislatori o vescovi, sacerdoti o scrittori, pubblicitisti o filosofi, dovere di tutti noi è di spandere e prodigare sotto svariatissime forme tutta l'energia sociale per combattere e distruggere la miseria, e nel tempo stesso per fare che tutti i miseri levino lo sguardo al Cielo; dovere di tutti noi è di indirizzare tutte le aspettative verso una vita ultramondana, dove giustizia sarà resa a tutti, grandi o piccoli che siano.

Diciamolo pur alto: niuno avrà ingiustamente nè inutilmente sofferto; la morte sarà una restituzione. La legge del mondo fisico è l'equilibrio; la legge del mondo morale è l'equità. A capo di tutto si

trova sempre Iddio: non dimentichiamo ed insegniamo a tutti questa verità tanto semplice. Non sarebbe nè bello nè utile vivere; anzi, non varrebbe la pena di vivere, se si morisse intieramente anima e corpo.

Ciò che allieva il soffrire, ciò che santifica il lavoro, che fa dell'uomo un essere buono, saggio, paziente, benefico, giusto e, nel tempo stesso, umile e grande, degno dell'intelligenza, degno della libertà, è la perpetua visione davanti a sé di un mondo migliore, visione che irraggia a traverso le tenebre di questa vita.

Quanto a me, o signori, a questo mondo migliore io credo fermamente, profondamente, e qui vi dichiaro, che esso è la suprema certezza della mia ragione come è la suprema gioia dell'anima mio. Voglio dunque sinceramente, anzi, ardentemente voglio l'istruzione religiosa, ma l'istruzione religiosa della Chiesa ».

La cronaca non dice di quanti palmi sia cresciuto il naso ai materialisti, agli scettici e agli antireligiosi in quegli anni a Victor Hugo, udendo da lui — poeta, romanziere, filosofo, drammatico, politico, ecc. ecc. un simile discorso.

Nel bel nome di Dante.

La Stampa di Torino, commentando la fase di monumentomania che imperversa a Roma, ha scritto le seguenti osservazioni:

« Il monumento a Dante è un affare di Stato: ciascun giornale della capitale chiama il suo redattore più letterario e gli fa scrivere un articolo politico, perchè a Roma tutto diventa politica. La quale, nel caso presente, consiste nel predicare che il monumento a Dante è indispensabile, doveroso, fatale, come affermazione dell'italianità di Roma; perchè Dante è il poeta della nazione italiana, e bisogna quindi piantare il memorabile simulacro sopra una piazza di Roma, per far capire a tutto il mondo che Roma non è più del Papa.

Ah, qui il sorriso si spegne, lo scherzo muore, e questa comica fantasia di monumenti finisce con suscitare lo sdegno. La retorica messa in opera dai giornali di Roma, anche dai più seri, anche dai nostri amici migliori, deve pur trovare chi la respinga come una ammonizione che l'Italia non merita.

Se quello di erigere un monumento a Dante in Roma è un vecchio pubblico impegno, si mantenga, ma a condizione che ad effigiare Dante si trovi un Michelangelo. La terza Italia ha già inflitto troppe calunnie e deturpazioni monumentali a' suoi grandi. Se non si trova un artista degno dell'altissimo soggetto, se l'opera non deve riuscire pari all'intenzione, meglio è che il monumento a Dante non si faccia. Non ce n'è punto bisogno.

Tutta la letteratura italiana moderna, dalla Difesa di Gaspare Gozzi in poi, è un monumento di Dante. Tutto il secolo XIX è il secolo della Divina Commedia, a cui i tempi antecedenti diedero sì studiosi e cultori, ma che esso solo ha fatta sua, illuminandola di tutta la sua luce intellettuale e di tutto il suo entusiasmo patrio, illustrandola con tutto il suo sapere storico e filologico, ponendola come fondamento della cultura letteraria nazionale e come emblema del genio d'Italia in faccia al mondo. Nessun autore italiano, antico o moderno, è oggi più diffuso, più studiato, più ammirato di Dante. Il culto degli eruditi s'è convertito in entusiasmo pubblico.

Il Governo italiano, che oggi propone spese e studi per una statua di Dante, non è mai stato capace di fondare una cattedra dantesca; ma l'iniziativa privata ha supplito, e oggi la pubblica lettura ed esposizione della Commedia si fa a Firenze, a Roma, a Milano, a Napoli, e gli studi danteschi sono l'onore della presente cultura italiana. E Dante è così alto nelle menti, nella ragionata ammirazione delle generazioni nuove, che lo erigergli una statua non può affermare nulla di più, se pure non valga ad impiccioline l'ideale immagine.

Ma è vero quello che si scrive; se si vuole proprio erigere un monumento a Dante in Roma per affermare l'unità dell'Italia risorta nella sua capitale, allora bisogna ribellarsi, bisogna che gli Italiani di buon senso rifiutino la loro approvazione e il loro denaro a codesta impresa sconveniente perchè inutile. E' ora di finirla con codesta retorica della conquista di Roma in faccia al Papato. Casa mia è casa mia, e quando ci sono, non sento affatto il bisogno di mettermi a gridare dalla finestra ch'essa è mia. Roma è italiana dal 20 settembre 1870; e basta così.

Non c'è bisogno di affermazioni, di dimostrazioni e di giuramenti, i quali fanno sospettare altresì che la coscienza dei padroni di casa non sia sicura ».

E... basta così! ripetiamo anche noi; ma pare che così non basti ai padroni di casa, i quali non hanno la coscienza sicura. Quanto poi al degno scultore del monumento, grazie alla... massoneria, lo abbiamo in Italia. Anzi è tale, che si dispensa perfino le commissioni dall'aprire i soliti consorzi! Ed è quel Ferrari a cui

venne non ha guari affidato il monumento a Mazzini.

Un salto nelle tenebre.

I giornali riportano oggi alcuni brani di un articolo comparso sul Temps, articolo abbastanza interessante perchè anche noi abbiamo a occuparci.

Il Temps, premesso che « l'adesione del Re, a includere nel discorso della Corona propositi di governo e progetti di legge, non solo non sentiti, ma ritenuti pericolosi, lo ha fatto mettere in quarantena da tanta parte del paese » gli fa meritare un rimprovero unico nella storia che è questo: « Ma come! Il Re si vuole dimostrare più avanzato in politica di tanta parte dei suoi sudditi? » E continua:

« Il Ministero aveva creduto di operar meraviglie mandando la vecchia ricetta, che consiste nel fare dell'ordine col disordine, a trasformare i cacciatori di frode in guardie campestri, a far custodire il gregge dal lupo. Sono paradossi che riescono talvolta, per effetto della novità e della sorpresa. I funzionari, improvvisati uomini di Governo, aprono sempre un credito fra coloro che essi considerano i loro battistrada. Essi hanno la buona grazia di consentire una dilazione finchè si prepari loro la casa e anche la tavola imbandita. D'altra parte, le vittime designate dalla rivoluzione godono momentaneamente di questa dilazione. Esse ringraziano quasi questi uomini di Stato che concedono ai conservatori un ultimo giorno del condannato a morte.

Ma questo concerto di illusioni è molto breve: allora le maschere cadono e il buon senso riprende il suo diritto. Il diavolo presenta alla scadenza la tratta che gli hanno imprudentemente sottoscritta, il lupo si stanca della parte del pastore, il gregge si spaventa e allora la politica paradossale trovasi a corto di espedienti. Ecco perchè il ministro Giusso ha dato il segnale della separazione, ecco perchè i socialisti amici del Ministero hanno significato nello stesso tempo il congedo ed ecco perchè 142 schede bianche rifiutarono la presidenza al signor Villa significando al governo la loro sfiducia.

I motivi di questa sfiducia sussistono, Zanardelli e Giolitti si immaginano di potere placare i socialisti e ciò senza far loro concessioni serie. La maggior parte dei socialisti della Camera li hanno infatti seguiti per un po' di tempo, ma il grosso battaglione del partito ha meno fiducia e meno diletantismo dei suoi capi.

Lo sciopero dei ferrovieri, la cui minaccia sola è un terribile colpo pel commercio italiano e lo sciopero di Torino, dichiarato senza ragione, hanno forzato il Ministero a uscire dalle sue vaghe reticenze. Messo alle strette da interessi profondamente turbati, volle ricorrere al vigore, ha represso le velleità dei disordini a Torino, ha prevenuto lo sciopero dei ferrovieri militarizzando il personale: ma dopo gli amareggiamenti di Zanardelli cogli uomini del disordine ciascuno si domanda se il fiasco di questa politica lascia ai loro autori abbastanza credito e autorità per tentarne un'altra. Forse Zanardelli e Giolitti intendono di continuare imperturbabilmente la loro vecchia politica, ma in tal caso sarebbe un salto nelle tenebre ».

L'articolo è così grave che non ha bisogno certo di commenti. E' onta ai setari diabolici che fanno fare al nostro giovane Sovrano queste figure!

### Nel Litorale

I provvedimenti per Trieste.

Vienna, 26. — La Commissione incaricata di riferire circa i provvedimenti speciali di Trieste tenne un'adunanza, in cui il presidente del Consiglio De Koerber dette spiegazioni particolareggiate tratte dall'inchiesta ufficiale per giustificare nuovamente i provvedimenti. La Commissione decise di proporre alla Camera di propagare di otto giorni il termine entro cui la Commissione dovrà presentare la relazione.

Dopo i disordini. — Argine franato.

Trieste, 26. — Stanotte è morto l'operaio Merach, di 26 anni, ferito da una fuclata in una gamba.

A Portole, in seguito alle continue piogge franarono trecento metri di argine sulla nuova ferrovia Trieste-Parenzo.

Sequestro di giornali.

Trieste, 26. — Stasera il Piccolo fu sequestrato per la riproduzione del primo brano dell'ultima strofe dell'ode a Victor Hugo di D'Annunzio.

Oggi ricomparve il Lavoratore, organo dei socialisti, ma fu subito sequestrato.

Una vittoria del partito italiano.

Trieste, 26. — Si segnala la vittoria riportata dal primo corpo nelle elezioni comunali di Pisisno (Istria) dal partito italiano contro i croati che occupavano il Comune da quindici anni. Il trionfo inaspettato rileva un ridestarsi del partito nazionale.

### INTERMEZZO tra il presente e l'avvenire

Lucerna, 25.

Ora che da tutti, poco o tanto, si parla della questione sociale, è bene il ricordarsi che vi fu un tempo nel mondo una società, che in questo rapporto parve raggiungere il più sublime ideale. Il mio ed il tuo erano pressochè affatto sconosciuti ai membri di quell'associazione: niuna spietata concorrenza fra di essi, niuna contenziosa procedura. Ogni differenza appianavasi all'amichevole davanti ad un consesso di seniors, che aveva altresì l'incarico dell'amministrazione delle comuni sostanze, nonché la direzione morale e religiosa di tutti.

Ogni cosa era allora in comunione tra quei primi cristiani. Un tale socialismo, se così può chiamarsi, era la maggior possibile perfezione dell'idea evangelica.

Ma quella foggia di cristianesimo primitivo non poteva durare definitivamente; perchè il fervore dei tempi eroici, mantenuto ancor vivo dalla fresca memoria degli Apostoli e dalle tradizioni da essi stabilite, nonché dall'imminenza e persistenza delle persecuzioni, non poteva conservarsi al medesimo grado in una società fattasi più ampia ed in mezzo a più tranquille condizioni di esistenza.

I primi cristiani furono come una specie di scelta società, che più non si riscalda nelle epoche successive.

Nondimeno se la Chiesa non ha potuto conservare nel suo insieme la perfezione de' suoi primi tempi, seppur tuttavia mantenere inviolabile tutta una serie di principi, di massime e di verità inconcusse, che ancora adesso formano come uno splendido fascio di luce tra le tenebre dei nuovi tempi.

Da quando però ebbe principio quella che dicesi la società moderna, quella luce impallidì, se non nella sua essenza, che è ancor sempre la stessa, almeno nel suo irradamento in mezzo ai popoli.

Omai niuna società, specialmente nell'Europa contemporanea, è basata sulle nozioni evangeliche, ed il centro d'evoluzione dei popoli del tutto è spostato dalla rivoluzione francese in poi. E' noto il detto: Quando la Francia trovasi infreddata, tutta l'Europa ha lo starnuto, cioè ne sente il contraccolpo.

Fino ad allora il complesso del bene e del male si equilibrava in una misura quasi ognor la medesima, in grazia del libero giuoco delle umane passioni; almeno le società, come tali, erano cristiane, e le idee portate sulla terra da N. S. Gesù Cristo penetravano le loro leggi, i loro capi e le loro tradizioni pubbliche e private. Il cristianesimo vigoreggiava ovunque, e se ne era imbevuti fin dalla nascita.

Dopo d'allora tutto invece cambiò. Il perno sociale non è più la nozione cristiana della padronanza suprema di Dio; la società moderna andò a cercarlo nei diritti dell'uomo, non volendo più saperne dei diritti di Dio.

Tutti i malintesi d'adesso vengono di qui. Se la Chiesa avrà sempre i maggiori possibili riguardi verso le istituzioni degli uomini, attendendo dal tempo la propria giustificazione, essa non potrà però mai transigere con certi nuovi principi che sono la negazione de' suoi proprii. Essa, cioè, non può accettare la Rivoluzione.

I nemici della Chiesa ben lo sanno e lo dicono anche: « I clericali non abbiano mai; mentre li credevamo disarmati, essi proseguono senza posa l'opera loro assegnata dagli alti rappresentanti della Chiesa, cioè la contro-Rivoluzione ».

Ciò è vero. La S. Chiesa non può non essere contro-rivoluzionaria, se cessasse dall'esserlo, cesserebbe al momento stesso d'esistere.

« Colla predicazione, dicono gli stessi avversarii, coll'insegnamento, colla stampa, con tutti i mezzi di propaganda e subornazione che un potere occulto mette nelle mani dei più ambiziosi, costoro si studiano di conquistare alla Chiesa la supremazia sullo Stato ».

Ciò non è vero. Tra il combattere i principi rivoluzionarii e cercar la supremazia della Chiesa nello Stato corre una enorme distanza.

Chi invece sempre ha cercato ed ora anche s'impadronì, specialmente in Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra e Germania, della supremazia nello Stato è una setta ben altrimenti occulta, ricca ed



anticlericale. Io so che pochi anni fa fioriva a Rivignano una società di mutuo soccorso clericale. Ora è caduta. Perché? Mesta domanda!

AD ARIIS.

Eccomi alla presenza d'un democratico cristiano instancabile. Parlo del parroco Don Angelo Di Tomaso. Egli ha piantato poco tempo fa una scuola serale nell'aula scolastica della frazione, gentilmente concessa dal sindaco. La frequentano quasi tutti i giovanotti del paese, i quali, oltre alle materie solite, vi apprendono agricoltura, quell'agricoltura che ormai dovrebbe formare un ramo di serio insegnamento in ogni scuola rurale d'Italia. E a proposito di agricoltura, sabato nell'aula scolastica, per cura di questo reverendo parroco si tenne una conferenza sul tema: malattie del frumento e mezzo di prevenirle.

Questa conferenza è la prima d'un corso di altre che si terranno su argomenti consimili. Il bravo don Angelo mi narrò di quanto ha fatto nel trascorso carnevale per tener lungi la gioventù da pericolosi divertimenti e mi espose i disegni che egli ha per la istituzione di opere utili in bene del suo popolo. Dinanzi allo spirito cristianamente moderno che vibrava nelle sue parole io mi sentiva dilatata il cuore.

S. Daniele

26 febbraio.

Tutti di una mente.

A Dignano, dove ancora si tennero i comizi popolari per la nomina del parroco, senza alcun risultato, domenica scorsa si riunirono i capi famiglia per la stessa faccenda e furono unanimi nello scegliere a loro Pastore il rev. D. Leopoldo Barnaba, attualmente qui Vicario. Furono i voti favorevoli ben 244 contro una cinquantina di contrari per mo' di dire, nel senso che avrebbero avuto altri calcoli. Ad ogni modo hanno agito con calma, con senno e quindi a loro un plauso ed i più generosi auguri di poter abbondantemente e lungamente lavorare nel nuovo campo d'azione al rev. nominato.

Al dir di Seneca.

Questa mattina alle ore 8 1/2 cessava improvvisamente di vivere, alzandosi da letto, il sig. Giovanni Colutta, marito alla sig. Castalregio Giovanna, nell'età di soli 58 anni. Condoglianze alla straziata famiglia.

Codroipo

26 febbraio.

I ladri! i ladri!

Si continua!... Qui e nei dintorni i furti si succedono ai furti. Furti vi furono a San Martino, furti a Zompicchia, furti a Passeriano, furti a Codroipo, furti a Intizzo. Oggi viene la volta di Bugnins frazione del comune di Camino di Codroipo dove i soliti ignoti rubarono l'altro di a Domenico Chiarparini quattro galline. Dicono che anche certo Buiatti Angelo di Straccis fu visitato dai ladri. In questo momento sento che a Daniele Scagnetto che tiene osteria al Ponte del Tagliamento la scorsa notte mancarono sei delle migliori galline del suo pollaio.

Taipana

26 febbraio.

Forno rurale.

Ieri da questo on. Consiglio venne per la seconda volta deliberata l'istituzione di un forno rurale autonomo da erigersi in Taipana al più presto possibile. Bravi i nostri consiglieri! Così ascoltate sempre la voce di quelli che, per dovere di missione trovandosi di continuo a contatto del popolo, meglio d'ogni altro conoscono le sue necessità.

Ed è veramente necessario che una istituzione benefica, quale si è quella del forno rurale, venga finalmente in aiuto anche di questa nostra popolazione, la quale, per il costo troppo elevato, è costretta a chiamare il pane « cibo di lusso » da usarne solo in caso di grave infermità.

Avuta l'approvazione della R. Prefettura che certo non si farà aspettare, questo onor. Consiglio innalzò supplica al R. Governo per avere un qualche sussidio. Speriamo che anche questo non abbia a mancare ed allora il forno rurale a Taipana diverrà sicuramente un fatto compiuto.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdì 28 — ss. Sindone G. C.

Il Consiglio comunale.

Come già annunciammo la seduta del nostro Consiglio comunale, avrà luogo martedì 4 marzo alle ore 8.30 pom. Principali oggetti da trattarsi sono:

In seduta pubblica.

Acquisto di terreno a sede di strada fuori porta Gemona.

Proposta di dare il nome di Felice Cavallotti ad una via della città.

Aumento del salario agli stradini comunali.

Interpellanza del cons. sig. Vittorello sul servizio della Biblioteca comunale.

In seduta privata.

Proposta di confermare per un decennio nel posto di direttore generale delle scuole comunali.

Nomina del Ragioniere capo municipale.

Riposo e pensione del vice Ispettore urbano.

Dimissioni del bibliotecario comunale sig. dott. Pier Silverio Leicht ed apertura del concorso.

Per la refezione scolastica.

Per rintuzzare le bramosie voglie di quanti non bisognosi vogliono per loro figli la refezione scolastica, la Giunta municipale deliberò di formare una speciale commissione che riferisca sullo stato economico delle famiglie dei postulanti.

La Tempestad.

Iersera si produsse al Minerva una Compagnia spagnuola, che per primo diede un melodramma dal titolo La Tempestad. Ma prima del melodramma, una tempesta si svolse realmente nell'atrio del teatro.

Il prof. Achille Tellini incontrò l'onorevole Caratti che entrava con la sua signora, e senza por tempo in mezzo, gli inarcò due pugni, dei quali uno solo arrivò a colpirlo al petto. L'altro non si perdette d'animo e ricambiò. Vennero in un attimo separati, sicché appena i vicini si accorsero del grave incidente.

Questo fatto è la coda di un processo nel quale l'avv. Caratti patrocinava l'avversario del prof. Tellini.

Circolo speleologico e idrologico.

I soci sono invitati all'assemblea generale che si terrà la sera del 1 marzo p.v. alle ore 20.30 presso la sede della Società Alpina Friulana per trattare sui seguenti oggetti già indicati nelle due convocazioni precedenti, andate entrambe deserte:

- 1. Comunicazioni della Direzione.
- 2. Nomina delle cariche sociali.

Il Presidente: G. Nallino.

Interessante

agli emigranti al Caucaso (Russia).

A scarico d'ogni responsabilità, il Segretario del Popolo di Udine, a mezzo dei Rev.mi Parroci, avverte tutti quelli agricoltori che aspirassero ad emigrare al Caucaso che, qualora i relativi contratti non venissero stipulati presso il predetto Ufficio, questo si disinterebbe completamente in proposito.

Facilitazioni ferroviarie

per la fiera di Lonigo.

In occasione della fiera di cavalli che avrà luogo in Lonigo, saranno distribuiti biglietti di andata-ritorno per quella città.

La vendita di tali biglietti si farà dal 20 al 27 marzo p. v. ed i medesimi saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno dal giorno 20 fino all'ultimo convoglio del giorno 28.

Il prezzo del biglietto di andata-ritorno da Udine è il seguente: I classe L. 38.05, II classe L. 26.65, III classe L. 16.30.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 4 marzo, ore 10 ant., vendita dei pegni non preziosi, bollettino verde, assunti a tutto 15 marzo 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Il giorno 25 corr., Giacomo Colosetti, poco più che trentenne, rendeva la sua bell'anima a Dio in Mortegliano sua patria. — Da piccolo entrò nel nostro Seminario, con tutto impegno vi attese allo studio e alla pietà, santamente ansioso di arrivare alla meta della carriera clericale. Ma negli imperscrutabili giudizi di Dio era scritto che il pio giovane non avesse a vedere soddisfatto il più ardente voto del suo cuore.

Pochi anni gli mancavano a finire il corso degli studi, quando terribile, incurabile male cominciò a insidiare alla sua vita. Impedito per il male di ascendere agli ordini sacri, con immenso dispiacere, pure rassegnato alla divina volontà, dovette deporre l'abito clericale. — Lasciò il suo abito di chierico, ma in tutto il tempo, che sopravvisse non lasciò mai la bontà, la virtù e specialmente un amore grandissimo alla Casa di Dio e alla preghiera; di guida che mentre era commissario da tutti i compagni per il morbo, che si faceva sempre più grave, fu sempre da tutti ammirato per l'integrità e piissima condotta.

Aveva già patito tanto, e il Signore lo volle con se nella pace eterna.

Anima bella, dal Cielo, ove già beato ti speriamo, guarda alla desolata mamma, alle afflitte sorelle, e prega loro dal buon Dio rassegnazione e conforto! Se ancora non sei giunto lassù, noi continueremo a pregare per te.

Giacomo carissimo, addio.

Alcuni amici.

Fronde e fiori

Pessi bamente parla imo bone. Non ispaventatevi, amici lettori, è la storiella d'un telegramma quella ch'io vi voglio raccontare. Veramente no, faccio altro che levarla dall'ottimo Eco del littorale e trapiantarla alle colonne del Crociato per voi.

Sentite, dunque. L'altro giorno un Sacerdote istriano riceveva da un amico la seguente notizia — indovinello:

Pessi bamente parla imo bone. Il povero prete fu per cascar morto... Manhu? si domandò, ma inutilmente, torturandosi il cervello sopra il significato incomprensibile di quella scritta.

Chiamò a raccolta tutte le sue cognizioni d'archeologia cristiana e generale per venire a capo. Niente! L'affare si imbroglia sempre di più ed avrebbe fatto disperare lo stesso commendatore de Rossi.

Volta e rivolta quel povero telegramma, cerca, fruga nei più reconditi penetrali della mente e della memoria, non c'era verso di riscattare nessun lontano parente di quelle poche parole.

Neppure il vocabolario poliglotta orientale giovò né punto né poco. Né l'India, né la Cina, né la Manciuria, né il paese dei Zulù avevano mai udito da labbro vivente quei dolci suoni.

Manco male poi pessi; trattandosi di quaresima, si friggono egualmente anche senza la c, basta averne almeno alla refezione della sera! ma il resto? Che l'amico di Montona — pensò — avesse dato di volta il cervello? o che Montona stessa fosse stata trasportata miracolosamente colle carrucole nel Pen-giab? Tutte riflessioni e domande inutili.

Finalmente quel buon prete si determinò a chiedere in via diretta spiegazione dell'indovinello all'amico stesso, che lo aveva spedito ed ebbe questa risposta:

« Io ho scritto sulla bianchetta d'ufficio così: Possibilmente porta teo lino Leon. La disastrosa estrapolazione del mio dispaccio è da attribuirsi al tasto... »

Dopo ciò raccomandando agli amici del telegrafo di tatarsi bene la testa prima di affidare « alla folgore racchiusa in breve cella » le loro proposizioni per non vedersi trasportati involontariamente nei poco sereni spazi dell'incomprensibile.

Ed il famoso sonettista don Vincenzo Ramazzini di Brescia, ebbe il santo coraggio di scrivere della folgore che: «...sul tracciato d'utile sentiero — In terra e in mar per cento giri e cento — Ministra del pensier VA col pensiero! »

Ah tempi birboni!

I giornalisti e i necrologi.

Sulla Gazzetta di Parma leggo un necrologio lungo una colonna, e dovuto al genio del sig. Carrara che dev'essere un enciclopedico del genere. Egli comincia: « Depongo la penna del critico, del fotografo, cinematografista e dell'aspirante poeta, per prendere quella lugubre del controllore funebre, intinta al calamaio della tristezza imparziale e solenne. Chissà come dev'essere ampio lo scritto del sig. Carrara enciclopedico, perché vi possano stare in buon ordine tanti calamai, a norma della circostanza! E quante penna! Un cartolaio colle sue penne Michel, Parlamento, Non plus ultra, Napolitana, Lombarda, Pennagloba, et similia, non ne ha certo di più. »

Il più bello, anzi l'ameno, si è che il necrologio continua: « Non conoscevo il rispettabile uomo; ma il signore che mi affidò il delicatissimo e mesto mandato, m'assicurò che l'esimio estinto era provetto nell'arte... non conosceva nemmeno di nome il bravo signore, ma mi assicurò che fu dovunque e sempre onorato come persona di valore. »

Comodo e curioso questo metodo di lodare chi non si conosce: siamo tornati proprio al tempo dei funerali romani, durante i quali alcune donne (che per loro natura hanno sempre le lagrime in sacconcia) erano pagate perché seguissero il corteo funebre piangendo e sospirando.

Se questi controscandali li avessi scritti io sul Crociato mi avrebbero rimandato il giornale postillato; ma i così detti giornalisti ben fatti hanno tutti i pernessi e le licenze poetiche, e quelli vanno a ruba in mezzo al popolo... bestia.

Il gran cerotto.

A Pistoia i socialisti hanno tappezzato le contrade di un gran manifesto, in cui, fra le altre bestialità, si legge: « Il Divorzio metterà l'ordine in molte famiglie, porterà l'armonia e la pace in tanti cuori addolorati. »

Bravo! Bene! Anzi, aggiungo io, il divorzio metterà la ricchezza dove manca; l'intelligenza dove non c'è, il giudizio in quelle zucche dove non c'è mai stato neanche in affitto. Vi vanno male gli interessi? Allegri, c'è il divorzio. Voi poveri operai, siete sfruttati od oppressi? Coraggio, tra poco avrete il divorzio. E voi, povere donne, alle quali è imposto nelle officine il peso di un lavoro faticoso; e voi, o lavoratori delle miniere, che cercate invano un raggio di sole e un momento di riposo; e voi, o fanciulli, che logorate in lavori eccessivi e schiacciati la vostra gracile fibra, fatevi animo, che c'è il divorzio! In Mercato vecchio l'altro di un ciarlatano vendeva uno specifico contro tutti i mali, dai calli al mal di testa. Povero ciarlatano! ora può andare a spasso; fu trovato un altro cerotto specifico, toccasana per ogni male, per ogni caso, e sapete qual'è? La Camera dei Deputati sta per metterlo in commercio; è il Divorzio. Dirigete Cartolina Vaglia in Piazza Montecitorio Numero.... (vattelapesca) Roma.

La massima.

E' di Lamartine: « Una continua gioia rende monotona la vita e la tedia più che un continuo dolore. Si gustano più le gioie se alternate col pianto. »

Per finire.

Esame pel passaggio a sergente. Chiusa del componimento: «... E possiamo gridar alto che nessuno dei nostri ha mai voltato le spalle al nemico senza prima mostrargli i denti! »

L'uomo della montagna

Ultimi telegrammi

In onore di Victor Hugo.

Parigi, 27. — Iersera alla commedia francese, in occasione del centenario di Victor Hugo rappresentossi il dramma Burgravi. Assistevano i ministri, i presidenti del Senato e della Camera, le autorità, il corpo diplomatico e le notabilità.

A Barcellona torna la quiete.

Madrid, 27. — Un dispaccio del capitano generale di Barcellona conferma la fine dello sciopero.

I consoli espressero al governatore civile la soddisfazione per la pronta soluzione del conflitto.

Uno degli ultimi araldi della libertà

New York, 27. — Annunziasi ufficialmente la cattura del generale filippino Lichan.

L'idillio tra Francia e Italia.

Roma 27. — Luzzatti, come presidente del comitato italiano per le onoranze a Victor Hugo, avendo inviato ieri a Loubet un dispaccio sul risultato della festa in Campidoglio, si ebbe in risposta che la Francia apprezzerà unanimemente questa nuova testimonianza di amicizia della sua sorella latina; soggiungendo rallegrarsi che questa memorabile giornata costituisca un legame di più fra due grandi nazioni.

Il principe Enrico in America.

New York, 27. — Il principe Enrico assistette al banchetto offertogli dal giornale tedesco Staat Zeitung.

Il principe è partito per Washington alla mezzanotte.

La babele alla Camera austriaca.

Vienna, 27. — In questo Parlamento, dove si vedono rappresentate così varie nazioni, comincia la babele. Ogni deputato parla nella sua lingua; e così abbiamo il polacco, lo ceco, lo sloveno, il croato, il ruteno, il rumeno, l'italiano e il tedesco.

Il deputato Conci fece ieri il suo primo discorso in italiano, fra le proteste del presidente.

Pel giubileo del Papa.

Roma, 27. — Sono principati in Vaticano i ricevimenti del corpo diplomatico per la ricorrenza del giubileo di Leone XIII. Il papa ha ricevuto i ministri del Belgio e della repubblica Argentina.

Una voce insussistente.

Roma, 27. — E' infondata la notizia che si debba chiamare sotto le armi la classe 1877 e una classe di carabinieri.

St. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

D. R. G. RIVA UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

\* PIANOFORTI \*

Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Udine - ANGELO SCAINI - Udine

Premiata Fabbrica Concimi

specialità perfosfato azotato-azoto gratis

Concimi per fiori e ortaggi

Solfato rame - Nitrato soda - Zolfi - Sali di potassa

DEPOSITO olio minerale e grassi per macchine

BENZINA di Germania per automobili

Tubi gomma in assortimento per travaso ed altri usi

CARBURO DI CALCIO

della Fabbrica di Terni

DEPOSITO di olio pesante di Catrame e Soda di Solvaj

per la cura dei gelsi infetti dalla

DIASPIJS PENTAGONA

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

FAUSTINO ISOLA

(Ospedaletto) GEMONA

Piastrelle a precisione, sistema Germanico. Tegole in cemento (nuovo sistema). Tubi per acquedotti ecc.

Tiene in pronto lavori in cemento; si assume qualunque ordinazione che verrà eseguita con puntualità.

Deposito Cementi

PREZZI da non temere veruna concorrenza

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NMMS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

All' Ancora d'Oro

Piazza del Duomo

si trova un'ottima cucina e vini scelti nostrani. — Data la moralità del luogo, speriamo che anche i Rev. di Sacerdoti vorranno approfittarne nelle loro visite alla città.

Casa di Cura Chirurgica

del Dott. Metallo Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne.

Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. M. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Luzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

Prodotti chimici per l'agricoltura

